

donne che ho conosciuto per lavoro. Signore che hanno avuto una vita durissima e ancora sanno condividere e sorridere; donne che non hanno mai cercato scorciatoie, hanno sopportato e lottato, per amore e per dignità. Pensavo a mia figlia di 17 anni, che porta in giro la sua freschezza con semplicità e consapevolezza, che si impegna per avere ciò che merita. Pensavo alle sue amiche, che come lei vivono la loro età con onestà e schiettezza.

Pensavo a te, che con la tua coerenza e determinazione ci fai onore, a te che ci chiedi: dove siete?

Eccoci, siamo qui, tutte: donne in fiore, donne mature, donne alla fine della loro vita. Tutte troppo prese dalla fatica quotidiana per trovare il tempo di farci sentire. Ma anche tutte abbastanza arrabbiate per gridare insieme: ora basta!

#### STEFANIA CANTATORE Berlusconi

Gentile direttrice, abbiamo raccolto molte testimonianze nei mesi di ottobre/novembre, nel corso di un'iniziativa che abbiamo chiamato "Stop berluscuorno" Scuorno sta per vergogna, la vergogna che in questi giorni è emersa nella natura delle relazioni che intercorrono tra uomini e donne negli aspetti accessori del potere. Abbiamo conservato quelle testimonianze gelosamente, perché disegnano la dignità femminile al di fuori delle manipolazioni del conflitto tra parti.

Non è stato, berluscuorno, un tipo d'iniziativa apparentabile con quella avviata dal suo giornale, ma insieme a questa mostra che le donne pretendono dai loro "delegati-rappresentanti" più trasparenza e decisione nel portare a conclusione logica una fase politica che per quanto ci riguarda è già conclusa.

Senza alcun gusto polemico, pur essendo consapevoli del rapporto tra poteri e stampa, non possiamo non chiederci, quando vediamo con ritardo l'eco dei nostri appelli e delle nostre iniziative, se nella cultura e nella politica ci sia altrettanta consapevolezza del danno che produce, sottacendo la voce delle donne libere ed allargando distacco tra cittadine e politica. Inoltre il desiderio di protagonismo espresso negando le altre, non denuncia forse anche la disistima di se stesse? In un momento nel quale il potere politico esprime tanta crudeltà mentale verso noi cittadine, credo che tutte avremmo interesse a valorizzare le altre, anche quando non rispondono ai nostri codici di lettura.

## PIETRO GORI E LA SUA LUGANO BELLA

**DIO  
È MORTO**

**Andrea Satta**  
MUSICISTA E SCRITTORE



In queste ore d'inverno, cento anni fa, moriva Pietro Gori, un anarchico, un poeta, un uomo che credeva nel futuro. Era nato a Messina, si nascose e riapparve ovunque. Pietro scrisse la sua pagina più viva in Toscana e morì a Portoferraio, proprio dove era stato carcerato, fra mille torture, fino a pochi anni prima, in condizione da schifo, dai Savoia, un altro anarchico: Giovanni Passannante (quello di cui siamo riusciti, tre anni fa, con l'attore Ulderico Pesce e il giornalista dell'Espresso Alessandro De Feo a far seppellire la testa, fino ad allora esposta al Museo Criminologico di Roma...). A Pietro Gori, mi dice Giovanna Marini, dobbiamo tre quarti della canzone politica italiana: Sante Caserio, Addio Lugano, Nostra patria è il mondo intero... canzoni di lotta, violente, sfacciate, intrise di passione al calor bianco. Esilio fu suo padre. Esilio era suo figlio. Pietro Gori se la spacciò così, la vita, nuotando nel rischio, affogando nel coraggio, in Italia, all'estero, a fianco ai suoi compagni, una volta all'attacco, una volta ripiegando per ripartire ancora. Dicono fosse bellissimo, lo dicono le donne. Dicono che non avesse un luogo, lo dicono le stelle. Dicono che non sia mai morto, lo dicono i suoi versi. Negli anni di Bava-Beccaris, il generale che prese a cannonate i milanesi affamati del 1898 (è per vendicarli, che Bresci, tre anni dopo, uccise Umberto I, lo stesso re ferito ad una coscia da Passannante a Napoli...) in quegli anni in cui al sanguinario Bava vennero concessi grandi onori, nella solitudine svizzera Pietro Gori scrisse:

*Addio, Lugano bella,/ o dolce terra pia,/ scacciati senza colpa/ gli anarchici van via/ e partono cantando/ colla speranza in cor.*

*Ed è per voi sfruttati,/ per voi lavoratori,/ che siamo ammanettati/ al par dei malfattori;/ eppur la nostra idea/ non è che idea d'amor.*

*Anonimi compagni,/ amici che restate,/ le verità sociali da forti propagate:/ è questa la vendetta/ che noi vi domandiam.*

*Ma tu che ci discacci/ con una vil menzogna,/ pubblica borghese,/ un dì ne avrai vergogna/ ed oggi t'accusiamo/ di fronte all'avvenir.*

*Banditi senza tregua,/ andrem di terra in terra/ a predicar la pace/ ed a bandir la guerra: la pace tra gli oppressi,/ la guerra agli oppressor.*

*Elvezia, il tuo governo/ schiavo d'altrui si rende,/ di un popolo gagliardo/ le tradizioni offende/ e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.*

*Addio, cari compagni,/ amici luganesi,/ addio, bianche di neve/ montagne ticinesi,/ i cavalieri erranti/ son trascinati al nord.*

Ma anche questo, purtroppo, non vi verrà mai raccontato in tv. ❖

## ANCHE SAPERE COSA MANGIAMO È UN DIRITTO

**LA LEGGE SULLE ETICHETTE  
DEGLI ALIMENTI**

**Susanna Cenni**  
DEPUTATA PD, COMMISSIONE AGRICOLTURA



Qualche volta la politica riesce a produrre risultati in sintonia con le richieste dei cittadini: è accaduto martedì con il disegno di legge sull'etichettatura e la qualità dei prodotti alimentari, approvato all'unanimità in Commissione agricoltura alla Camera. L'Italia è il primo Paese in Europa ad avere una norma per etichette chiare e trasparenti, a tutela dei prodotti tipici e tradizionali e a vantaggio dei consumatori, che saranno più informati sulla qualità e le caratteristiche di quello che mangiano.

L'obbligo di dichiarare l'esatta provenienza degli ingredienti e di indicare il luogo di trasformazione è un risultato importante, che potrebbe porre l'Italia all'avanguardia in Europa sul tema delicato della sicurezza alimentare. Ora ci auguriamo trovi accoglienza e riscontro positivo in sede comunitaria, perché è lì che si deciderà sulla sua reale applicabilità. Prima di questa legge, nel nostro Paese, l'obbligo di indicare l'origine valeva solo per carne bovina, pollo, uova, olio extravergine di oliva, miele, latte, frutta e verdura, passata di pomodoro. Con le nuove disposizioni è obbligatorio anche per prodotti come carne di maiale, agnello e coniglio, yogurt, formaggi e altri prodotti freschi, trasformati e non. C'è da sperare che i recenti scandali alimentari, da ultimo quello legato alla diossina, possano spingere Bruxelles ad uniformarsi all'orientamento italiano e che, nella negoziazione in sede Ue, il Governo metta in campo la necessaria determinazione.

La legge appena approvata è stata migliorata grazie al lavoro del Pd che ha introdotto nel testo due principi molto importanti: l'etichetta obbligatoria in tutte le filiere della produzione e della trasformazione, mentre il testo originale prevedeva la discrezionalità del Governo nello stabilire per quali filiere imporre l'obbligo; e la segnalazione obbligatoria nell'etichetta di eventuali organismi geneticamente modificati utilizzati in qualunque fase della catena alimentare, dal luogo di produzione iniziale fino al consumo finale, introdotta con un mio emendamento e non senza vivaci discussioni.

Ora che il testo è legge occorrerà che anche Bruxelles ne accolga le novità. Ci aspettiamo perciò un impegno serio del ministro e del Governo per motivare, documentare e sostenere i contenuti della legge anche nell'ambito del cosiddetto 'pacchetto qualità'. È quello che abbiamo chiesto noi del Pd, evidenziando anche la necessità di non penalizzare i piccoli agricoltori, selezionatori e produttori di sementi e custodi della nostra biodiversità. ❖